

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tentativo di bloccare le pregiudiziali di costituzionalità sul condono per l'abusivismo

Il governo sfida il Parlamento Posta la fiducia per ingessare la coalizione

Dinanzi all'ondata di critiche suscitata dalla decisione, riunita la Giunta per il regolamento della Camera - Ipotizzato il rinvio del provvedimento in Commissione - Dichiarazione di Napolitano - Rilievi di Nilde Iotti - Longo accusa il PRI di «giocare allo sfascio» - Rognoni (DC): situazione difficile

ROMA — Per tappare le falle di una maggioranza allo sbando, il governo ha deciso di ricorrere a un atto di forza: impedisce oggi alla Camera con la opposizione della questione di fiducia, che impone il voto palese, per appello nominale — di pronunciarsi liberamente sulle pregiudiziali di incostituzionalità sollevate dal PCI e dagli altri gruppi di opposizione a proposito dello scandaloso provvedimento di condono edilizio. Ma la decisione del governo si è scontrata — nell'arco e soprattutto a conclusione di una giornata di fuoco — con resistenze e difficoltà tali da rischiare di risultare infruttuosa di incerta attuazione.

Un segno di debolezza

di ENZO ROGGI

E VITEREMO di impegnare l'attenzione del Parlamento sulla complessa disputa regolamentare sull'ammissibilità o meno della questione di fiducia su una pregiudiziale di costituzionalità relativa a un disegno di legge. Non che il problema non sia rilevante in sé, tutt'altro. E consigliamo, anzi, di leggere i nostri servizi sulla giornata parlamentare. La riflessione che vogliamo qui sviluppare vuole invece andare al nocciolo istituzionale e politico della (a dir poco) spregiudicata decisione del governo di sbarrare con la fiducia il pronunciamento effettivo della Camera sulla legittimità costituzionale di un importante provvedimento.

Intanto è da tener presente la speciale delicatezza dell'obiezione di costituzionalità. Non si tratta di una obiezione che riguardi la rispondenza del provvedimento a questo o quel principio generale o «programmatico» della Costituzione: si tratta invece dell'accusa di sottrazione di una prerogativa che la Costituzione attribuisce solo al Presidente della Repubblica. Basta questo per delineare la possibilità di un grave conflitto di legittimità. Deve (e può) o no il Parlamento pronunciarsi in tutta libertà su una tale obiezione? Basta porsi questa domanda per allargare ancor più la dimensione istituzionale di questa vicenda. E infatti del tutto questa è una materia che non può essere decisa dalla sola maggioranza in relazione a una sua iniziativa legislativa, specie se prevista dal suo programma. Ma ad una condizione insormontabile: che quella iniziativa legislativa non violi la Costituzione. E il nostro ordinamento prevede non solo un pronunciamento di costituzionalità a posteriori a opera della Corte, ma anche la possibilità di un pronunciamento preliminare del Parlamento (questo è anzi obbligatorio per i decreti). Allora, la questione che sorge è se sia legittimo che il governo imponga il vincolo disciplinare — che dovrebbe essere sempre e unicamente politico — alla propria maggioranza in una materia che viene prima dei contenuti politici: appunto, la materia della conformità costituzionale.

Crediamo che siano davvero pochi, tra democristiani sinceri, coloro che in buona fede possano sostenere che non vi sia qui un tentativo di esproprio della sovranità parlamentare, una umiliazione diretta e pesante non diciamo della coscienza ma del scrupolo giuridico incorporato.

Grande corteo a Roma contro le norme del condono

ROMA — Quindici mila persone. Forse più. Ieri sera nelle vie del centro storico, insieme al PCI, c'era «l'altra» Roma, le borgate, quella di cui si parla meno nelle cronache dei giornali ma che costituisce oltre un terzo degli abitanti di questa città. Pochi i giovanissimi. In piazza SS. Apostoli, alla conclusione di un corteo lunghissimo, con striscioni, cartelli, ad ascoltare il senatore Lucio Libertini, i volti preoccupati di tanti che, realmente, hanno costruito negli anni la loro casa «abusiva». Sono gli abitanti delle periferie di Roma, che si sentono in pericolo, con la prospettiva di pagare per il condono delle loro case abusive, cifre esorbitantemente spropositate alle loro finanze. Oggi in occasione del voto il PCI ha indetto alle 17 un presidio al Pantheon.

ROMA — Il governo ha cercato di mettere il copercchio della fiducia sui «laceranti contrasti» che dividono la sua maggioranza, e che avrebbero potuto esprimersi attraverso il voto segreto sulle pregiudiziali eccetto al condono edilizio. Ma al punto in cui sono arrivate le cose, Craxi dovrebbe ricorrere non a un copercchio bensì a un silenzio. Che l'opposizione della questione di fiducia sia infatti una clamorosa ammissione di debolezza lo si ricava, meglio forse che dalle denunce dell'opposizione, dalle stesse dichiarazioni degli esponenti del pentapartito. In una sarrabanda di sospetti reciproci, spicca tra tutte l'accusa rivolta dal socialdemocratico Longo al dc Rognoni — mettevano invece le carte in tavola, con un esplicito riconoscimento

la lealtà reciproca, il candidato dc alla guida della giunta regionale siciliana, lo zaccagniano Nicoletti, veniva «impallinato» da una parte dei suoi amici di partito e degli alleati «laici», e costretto a ritirarsi.

Nella serie di «giornate nere» ineluttabili negli ultimi tempi dal governo Craxi, quella di ieri acquista una sua fisionomia particolare per via di queste coincidenze paradossali. Proprio quando il pentapartito decideva di ingaggiare il suo gravissimo braccio di ferro con il Parlamento, alcuni dei suoi rappresentanti più autorevoli — dal socialdemocratico Longo al dc Rognoni — mettevano invece le carte in tavola, con un esplicito riconoscimento

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Sicilia: 20 franchi tiratori silurano candidato della DC

È frantumato ieri sera miseramente il tentativo di rimettere in piedi in Sicilia un governo pentapartito. Il dc Rosario Nicoletti è stato bocciato in due votazioni (20 i franchi tiratori su un cartello di 63 voti) e ha rinunciato alla candidatura per la presidenza della Regione. I partiti della maggioranza si trovano adesso in pieno marasma.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Occhetto all'«Unità»: ecco cosa proponiamo per una nuova RAI

Due mesi di proroga possono essere utili ma per avviare una revisione radicale di metodi, comportamenti, strategie, nel rapporto tra partiti e Stato. La vera lottizzazione che occorre scongiurare. I processi innescati dalla nostra iniziativa. La nuova legge deve garantire il governo democratico e il ruolo produttivo del sistema dell'informazione.

Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Molte incertezze poche novità, non si parla più di scadenze ultimative

Per la trattativa non c'è nessuna svolta Contrasti nel sindacato sulle assemblee

La proposta di bloccare solamente per tre mesi tariffe e prezzi amministrati - Il giallo del blocco della contingenza dei lavoratori statali - La CISL: si può cedere una quota di salario reale

ROMA — Ecco il documento del governo sulle aree e i settori in crisi. Leggetelo: si commenta da sé. Luciano Lama lascia ai giornalisti le 14 cartelle di De Michelis e allarga le braccia. È la stessa scena di tre settimane fa, quando al ministero del Lavoro cominciò la trattativa sulla base di una generica traccia del governo. Da allora non si è andati molto avanti. Qualche novità c'è stata sul fronte dei prezzi: De Michelis ha spiegato che la «modulazione» dell'intervento pubblico teso a mantenerli entro il tetto del 10%, si compone di un blocco per tre mesi delle tariffe e dei prezzi amministrati e di un controllo di 50 prezzi di listino liberi. E tuttavia ieri al ministero del Lavoro non si è riusciti a concludere. I fogli di carta aumentati, gli impegni si fanno più solenni, ma le certezze sono sempre poche.

Al tavolo di trattativa si continua ad attendere una svolta. Dopo la riunione dell'altro giorno del super vertice politico del governo (il consiglio di gabinetto), si è parlato insistente di un «jolly», che De Michelis o Craxi potrebbero giocare al momento opportuno. Cosa? Forse una patrimoniale straordinaria limitata, forse una tassazione limitata a una parte dei titoli del Tesoro di nuova emissione. Sarà un caso, ma proprio ieri la «Voce Repubblicana» ha diffuso un editoriale che suona come all'ultimo: «La necessità di avviare una riduzione sensibile del costo del denaro è ovviamente incompatibile con qualunque forma di tassazione del BOT, della quale si torna a parlare in modi spesso, anzi sempre, irresponsabili». Il confronto tra governo e sindacati, insomma, resta in alto mare. Così lo stesso De Michelis ha dovuto ricorrere

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

Le reazioni alla decisione della CGIL

ROMA — Un giovedì di preoccupanti e durissime polemiche per il movimento sindacale, dopo la decisione della CGIL di dar vita ad assemblee tra i lavoratori lunedì e martedì. Il tentativo è quello di non giungere a una rottura del patto che lega le tre centrali, senza impedire la possibilità di dar vita a una consultazione di massa. È stata comunque ipotizzata una riunione del Comitato

Il vertice sindacale — a proposito delle presunte interferenze dei comunisti — è stato assediato, prima che iniziassero, da una quantità di prese di posizione. Mario Mezzanotte (PSI) è giunto a ventilare una scissione della CGIL (la componente comunista è certo libera di mobilitare la base contro il governo, ma non può illudersi

Bruno Ugolini (Segue in ultima)

I metalmeccanici a Sanremo

Al Festival la protesta per l'Italsider

I lavoratori, accolti da Pippo Baudo, hanno parlato in tv tra scroscianti applausi



SANREMO — Una delegazione di operai dell'Italsider con Pippo Baudo sul palco del Festival.

Dal nostro inviato SANREMO — Nessuno se l'aspettava, ma l'applauso più grande del Festival di Sanremo l'hanno avuto gli operai metalmeccanici dell'Italsider, venuti fino da Genova per denunciare la gravissima situazione dell'economia ligure e la pesantissima situazione personale di molti di loro in cassa integrazione o senza lavoro.

La serata era iniziata in modo molto teso. Circa mille operai, arrivati da Genova con sette pullman, tre vagoni speciali attaccati in coda al Roma-Ventimiglia e numerosi auto private, stazionavano davanti al teatro Ariston a partire dalle 20,30, e le prime note della rassegna canora sono coincise con gli slogan urlati dalla folla di eletti gialli, davvero insolita per il centro di Sanremo. Pippo Baudo, secondo accordi intercorsi nel pomeriggio tra sindacato, organizzazione e Rai Tv, avrebbe dovuto leggere un comunicato di una trentina di righe, riassunto del documento approvato in mattinata dall'assemblea dei lavoratori.

Il consiglio di fabbrica Italsider di Genova — è scritto nel documento di cui pubblichiamo il testo integrale, visto che non è stato letto davanti alle telecamere — con questa manifestazione vuole richiamare l'attenzione dei cittadini sull'aggravarsi della crisi del nostro paese, giunta a livelli di pericolosa drammaticità, che chiama

Michele Serra (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

Un getto di combustibile infiammato

Rogo nella raffineria a Porto Marghera Morto giovane operaio

Della nostra redazione VENEZIA — Lo hanno visto bruciare come una torcia e quando si sono precipitati ai piedi di quella colonna di distillazione che sputava idrocarburi infiammanti, per Michele Da Lio, un giovane operaio veneziano di 26 anni, non c'era più niente da fare. Il terribile incidente è avvenuto ieri mattina all'IROM di Porto Marghera, una delle fabbriche che, fino a 48 ore fa, era ritenuta tra le più sicure del grande polo chimico.

Alle 11,30 i turnisti stavano per entrare in sala mensa: era ora di colazione anche per Michele Da Lio, da poco più di un anno in servizio nella raffineria del gruppo ENI con la qualifica di addetto di impianto. Dalla sala di controllo hanno notato fiamme e fumo attorno alla colonna di distillazione primaria del greggio. Si sono precipitati all'esterno mentre veniva avvisato il gruppo di vigili del fuoco in servizio nell'azienda. Quando sono arrivati sotto la colonna hanno notato, a terra, la sagoma del giovane avvolto nelle fiamme; le hanno spente men-

Nell'interno

Modificate le norme sulla carcerazione preventiva

La Camera ha approvato ieri profonde modifiche alla legge sulla carcerazione preventiva e alle norme che regolano la concessione della libertà provvisoria, gli arresti domiciliari, gli interrogatori. Molti emendamenti comunisti sono stati accolti dal Parlamento, in una serie di votazioni nelle quali le proposte hanno prevalso sugli schieramenti.

A PAG. 3

Gang sgominata a Roma. Aveva saccheggiato 150 ville «vip»

Quattordici arresti a Roma. È il grosso della banda che da quattro anni assaltava le ville di deputati, attrici e importanti uomini di affari. Al suo attivo, almeno 150 colpi e anche una decina di violenze carnali. Gli investigatori l'avevano battezzata «la nuova arancia meccanica».

A PAG. 5

Referendum, domani e domenica si raccolgono le schede

Domani e domenica sono le due prime giornate nazionali di «raccolta delle schede» del referendum autogestito sui missili. Molte le iniziative già definite, altre si svilupperanno nel corso del mese. Urge sono in fase di allestimento nelle scuole, nelle fabbriche, nelle strade.

A PAG. 6

La Thatcher a Budapest Primi segnali di dialogo

Vengono dai paesi minori all'interno dei blocchi i primi segnali di ripresa del dialogo. Ieri, il premier britannico signora Thatcher è partita per Budapest; il premier canadese Trudeau ha concluso a Bucarest il suo giro in tre paesi dell'Est. Il presidente jugoslavo Spiljak ha incontrato Reagan a Washington.

A PAG. 7

Attacco a Reagan per il Libano

I democratici chiedono un voto del Congresso sul ritiro dei marines

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il Libano, come del resto era stato previsto, è diventato il principale motivo di contrasto tra la Casa Bianca e i democratici: una vera e propria frattura, amplificata dalla tendenza popolare a far tornare a casa i marines. Presentata una mozione parlamentare che chiede, appunto, il ritiro dei reparti mandati a Beirut, ora i democratici reclamano che sia discussa al più presto, cioè la prossima settimana.

Lo speaker della Camera, Thomas O'Neill (che è anche il più autorevole deputato di opposizione) ha commentato l'iniziativa con parole molto polemiche: «Non so perché i marines siano lì. È un errore farli restare. Fortiamoci via. Siamo convinti che ci vuole una svolta politica. Siamo unanimi nel ritenere che Reagan ha fallito su questo punto. All'inizio ci ha detto che i marines erano stati mandati a eseguire una missione diplomatica, che era stata rag-

Aniello Coppola (Segue in ultima)